

IPRES

Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

Via Roberto da Bari n.36 - 70122 BARI

tel:

(080) 5210490 - 5210759

fax:

(080) 5241015

e-mail:

ipres@tin.it

pagina web:

<http://space.tin.it/internet/fcirrill/index.html>

Presidente

Prof. Carlo Cecchi

Consiglio di Amministrazione

On. Avv. Paolo Agostinacchio, Geom. Marcello Cantore, Ing. Vittorio Carone, Dott. Nicola Frugis,
Avv. Lorenzo Ria, Dott. Pasquale Troiano

Revisori dei conti

Dott. Luigi D'Ambrosio, Dott. Salvatore Mastronardi, Prof. Marcello Passaro

Direttore

Dott. Rocco Vincenzo Santandrea

Segretario generale

Dott. Cataldo Lobello

Ricercatori

Dott. Nicola Delvecchio, Dott. Alessandro Desiderato, Rag. Giuseppe Maldari,
Dott. Girolamo Rubini (area amministrativa), Dott. Michele Ruzzo

Supporto tecnico

Sig.ra Wanda Bevilacqua, Sig. Guglielmo Cinquepalmi, Sig. Fausto Cirrillo (area informatica)

L'I.P.R.E.S., dotato di personalità giuridica, è stato costituito nel 1972 come associazione di Enti locali ed Enti pubblici. Ne sono soci la Regione Puglia, i Comuni capoluoghi, le Amministrazioni Provinciali, le Università di Bari e di Lecce, l'E.A.A.P., i Consorzi ASI di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto, i Consorzi di bonifica di Capitanata e Terre d'Apulia, le Camere di Commercio di Bari e Taranto, l'I.S.E.R.S. .

Gli scopi principali dell'Istituto (art. 3 dello Statuto) sono quelli di:

- a) procedere allo svolgimento di studi e ricerche sulla struttura economica e sociale della Puglia;
- b) formulare studi, indagini e ricerche particolari per conto degli enti partecipanti o di altri Enti pubblici, nonché di società private;
- c) assumere ogni iniziativa idonea al raggiungimento degli scopi innanzi prefissati.

IPRES
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
Bari

Puglia in cifre

1999

LEVANTE EDITORI - BARI

Coordinamento, ideazione e realizzazione:

Dott. Michele Ruzzo

Informatizzazione, grafici e copertina:

Sig. Fausto Cirrillo

Fotocomposizione, riproduzioni a scanner, stampa e legatura
eseguite nel mese di dicembre 1999 dalla
LEVANTE EDITORI FIGLI di MARIO CAVALLI srl - Bari (Italia)
35, via Napoli - Tel. e Fax (080) 5213778
Catalogo INTERNET: www.levantebari.com

RINGRAZIAMENTI

Un vivo ringraziamento ai seguenti Enti per la disponibilità e per i dati forniti:

◇ A.P.T.

Azienda di Promozione Turistica di:

- Bari
- Brindisi
- Lecce
- Taranto

◇ BANCA D'ITALIA

Nucleo Ricerca Economica - Bari

◇ CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Ufficio Provinciale di Statistica - Bari

◇ ENEL

Direzione Distribuzione Puglia e Basilicata - Bari

◇ ENTE POSTE ITALIANE S.P.A.

Divisione Servizi Finanziari / Direzione Privati Puglia e Basilicata - Bari

◇ ISTAT

Istituto Nazionale di Statistica / Centro d'Informazione Statistica - Bari

◇ MINISTERO INDUSTRIA COMMERCIO ARTIGIANATO:

Direzione Generale Commercio Interno / Divisione I - Roma

◇ RAI - Radio Televisione Italiana:

Sede Regionale Puglia - Bari

Direzione Produzione Abbonamenti - Roma

◇ REGIONE PUGLIA:

Assessorato al Turismo - Bari

◇ SIAE

Società Italiana degli Autori ed Editori - Roma

◇ U.R.A.R. - TV

Direzione Ufficio del Registro Abbonamenti Radio e Televisione - Torino

E' consentita la riproduzione dei dati pubblicati, con l'obbligo dell'indicazione delle fonti.

INDICE

Presentazione

INTRODUZIONE

AVVERTENZE GENERALI

CAPITOLO I - IL TERRITORIO

Tav.1.1 - Alcune caratteristiche territoriali dei Comuni al 31 dicembre 1998

Tav.1.2 - Superficie territoriale ed altitudine dei Comuni al 31 dicembre 1998

Tav.1.3 - Comuni pugliesi per appartenenza ad ambiti territoriali di interesse istituzionale al 31 dicembre 1998

CAPITOLO II - LA POPOLAZIONE

Tav.2.1 - Popolazione residente per sesso, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 1998

Tav.2.2 - Bilancio demografico dell'anno 1998

Tav.2.3 - Quozienti demografici relativi all'anno 1998

Tav.2.4 - Alcune caratteristiche demografiche relative all'anno 1998

CAPITOLO III - LA SANITA'

Tav.3.1 - Strutture sanitarie delle province pugliesi. Anno 1996

Tav.3.2 - Alcuni indicatori relativi alle strutture sanitarie delle province pugliesi. Anno 1996

Tav.3.3 - Posti letto degli istituti di cura delle province pugliesi per specialità clinica. Anno 1996

Tav.3.4 - Indice di dotazione sanitaria delle province pugliesi per specialità clinica: posti letto per 10.000 abitanti. Anno 1996

CAPITOLO IV - L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tav.4.1 - Unità scolastiche, aule e classi delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1996-1997

Tav.4.2 - Studenti delle scuole secondarie superiori per tipo di istituto. Anno scolastico 1996-1997

Tav.4.3 - Alcuni indicatori relativi alla popolazione studentesca delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1996-1997

CAPITOLO V - LE FORZE DI LAVORO

Tav.5.1 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione lavorativa, sesso e provincia. Media 1998

Tav.5.2 - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione, sesso e provincia. Media 1998

Tav.5.3 - Alcuni indicatori del mercato del lavoro nelle province pugliesi relativi all'anno 1998

CAPITOLO VI - LE UNITA' LOCALI PRODUTTIVE

Tav.6.1 - Unità locali e addetti: totale delle attività economiche al 31 dicembre 1998

Tav.6.2 - Alcuni indicatori relativi alle unità produttive al 31 dicembre 1998

Tav.6.3 - Unità locali e addetti per provincia e per settore di attività economica al 31 dicembre 1998

CAPITOLO VII - IL REDDITO PRODOTTO

Tav.7.1 - Valore aggiunto provinciale al costo dei fattori per settore di attività economica nel 1997

Tav.7.2 - Valore aggiunto provinciale al costo dei fattori per abitante secondo il settore di attività economica nel 1997

Tav.7.3 - Valore aggiunto provinciale al costo dei fattori per persona occupata in ciascun settore e nel complesso delle attività economiche nel 1997

CAPITOLO VIII - LA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Tav.8.1 - Supermercati autonomi al 31 dicembre 1997

Tav.8.2 - Alcuni indicatori relativi ai supermercati autonomi al 31 dicembre 1997

Tav.8.3 - Grandi magazzini puri al 31 dicembre 1997

Tav.8.4 - Alcuni indicatori relativi ai grandi magazzini puri al 31 dicembre 1997

Tav.8.5 - Supermercati annessi a grandi magazzini al 31 dicembre 1997

Tav.8.6 - Alcuni indicatori relativi ai supermercati annessi a grandi magazzini al 31 dicembre 1997

Tav.8.7 - Ipermercati al 31 dicembre 1997

Tav.8.8 - Alcuni indicatori relativi agli ipermercati al 31 dicembre 1997

Tav.8.9 - Cash and carry e centri commerciali in Puglia al 31 dicembre 1997

CAPITOLO IX - IL TURISMO

Tav.9.1 - Esercizi alberghieri al 30 giugno 1999

Tav.9.2 - Alcuni indicatori relativi alla ricettività alberghiera al 30 giugno 1999

Tav.9.3 - Complessi ricettivi all'aria aperta e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1999

Tav.9.4 - Strutture agrituristiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1999

Tav.9.5 - Dimore turistiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1999: Affittacamere

Tav.9.6 - Dimore turistiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1999: Case per ferie e ostelli per la gioventù

Tav.9.7 - Dimore turistiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1999: Case e appartamenti per vacanze

Tav.9.8 - Arrivi e partenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi di alcuni Comuni e delle province pugliesi nell'anno 1998

Tav.9.9 - Alcuni indicatori relativi al movimento dei clienti negli esercizi ricettivi di alcuni Comuni e delle province pugliesi nell'anno 1998

CAPITOLO X - LO SPETTACOLO

Tav.10.1 - Attività teatrali e musicali e spettacoli cinematografici in Puglia nell'anno 1998

Tav.10.2 - Alcuni indicatori relativi alle attività teatrali e musicali e spettacoli cinematografici in Puglia nell'anno 1998

CAPITOLO XI - IL CREDITO

Tav.11.1 - Sportelli bancari ed ammontare dei depositi e degli impieghi al 31 dicembre 1998

Tav.11.2 - Alcuni indicatori relativi al sistema creditizio al 31 dicembre 1998

CAPITOLO XII - LA RETE POSTALE

Tav.12.1 - Uffici postali e relativi indicatori al 31 dicembre 1998

CAPITOLO XIII - LE UTENZE E I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

Tav.13.1 - UtENZE di energia elettrica al 31 dicembre 1998

Tav.13.2 - Consumi di energia elettrica nell'anno 1998

Tav.13.3 - Alcuni indicatori dei consumi di energia elettrica nell'anno 1998

CAPITOLO XIV - GLI ABBONAMENTI RADIO-TELEVISIVI

Tav.14.1 - Abbonamenti alla televisione al 31 dicembre 1998 per tipologia di abbonamento

Tav.14.2 - Alcuni indicatori relativi agli abbonamenti televisivi al 31 dicembre 1998

CAPITOLO XV - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON 'ESTERO

Tav.15.1 - Importazioni delle province pugliesi relative all'anno 1998 secondo la classificazione Nace-Clio dei prodotti

Tav.15.2 - Esportazioni delle province pugliesi relative all'anno 1998 secondo la classificazione Nace-Clio dei prodotti

Tav.15.3 - Saldi normalizzati dell'interscambio con l'estero delle province pugliesi, relativo all'anno 1998, secondo la classificazione Nace-Clio dei prodotti

Tav.15.4 - Indicatori provinciali delle esportazioni nell'anno 1998

NOTA - I SISTEMI TERRITORIALI PUGLIESI DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE

INTRODUZIONE

Nel presente Annuario si è cercato di migliorare sia gli aspetti formali che, essenzialmente, il suo contenuto in relazione alle disponibilità delle Fonti e dei tempi per la raccolta e la elaborazione dei dati nonché per la impostazione ed esposizione dello stesso contenuto.

Pur venendo meno alcune notizie fornite negli anni scorsi da diverse Fonti, si è fatto in modo che l'impianto principale dei fenomeni trattati non subisse modificazioni notevoli e che, comunque, vi fosse un arricchimento di dati di base e di indici statistici.

Con riguardo alle realtà comunali e provinciali della Puglia, quanto sopra è finalizzato all'obiettivo di una più facile consultazione dell'Annuario e di una migliore comprensione dei fenomeni considerati anche tramite le avvertenze che forniscono le principali indicazioni per l'approfondimento individuale degli stessi; nonché per una più agevole realizzazione futura dell'Annuario medesimo nel caso la prosecuzione di tale lavoro fosse condotta da parte di altri autori.

Nella speranza che tale obiettivo sia stato raggiunto almeno in parte, si rinnova il ringraziamento agli Enti che hanno fornito i dati di base per la realizzazione del presente Annuario nonché alle persone che nel fornire i dati hanno aggiunto la loro personale cortesia.

Così pure si ringraziano quelle persone che già in occasione del precedente Annuario hanno mostrato consensi per l'impostazione, in particolare per aver fatto precedere le tavole statistiche di ciascun capitolo con sintetiche avvertenze metodologiche; e, infine, coloro che vorranno segnalare eventuali errori.

AVVERTENZE GENERALI

Contenuto dell'Annuario

In questo volume sono esposte le principali informazioni statistiche sulla realtà demografica, sociale ed economica della Puglia, con particolare riferimento alla dimensione comunale.

Ai valori assoluti spesso sono stati associati degli indici (variazioni relative, tassi, numeri indici, ecc.) elaborati al fine di agevolare la corretta comparazione tra situazioni diverse.

Nelle tavole generalmente compaiono solo i Comuni in cui è presente il fenomeno descritto. Inoltre, i Comuni sono contraddistinti sempre dallo stesso numero, assegnato progressivamente secondo l'ordine alfabetico all'interno della Provincia di appartenenza.

Ciascun capitolo è preceduto da avvertenze particolari che consistono in note esplicative sintetiche concernenti il fenomeno descritto nelle tavole statistiche.

Segni convenzionali impiegati

Nelle tavole sono stati convenzionalmente adoperati i seguenti segni:

- a) solamente un trattino " - ": quando il fenomeno non esiste o non viene rilevato dalla Fonte degli stessi dati presenti nelle tavole;
- b) un asterisco " * ": quando il fenomeno esiste ma il dato non è presente per motivi di riservatezza;
- c) due puntini " .. ": quando il fenomeno esiste ma i numeri che lo rappresentano non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Arrotondamenti e decimali

Per effetto degli arrotondamenti, può verificarsi la non quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Generalmente gli indici sono riportati con una cifra decimale ma in alcuni casi - e ciò è riferibile anche ad alcuni valori assoluti - sono state riportate due cifre decimali per evitare una perdita di informazione.

Riferimento temporale dei dati

Salvo qualche caso, il riferimento temporale dei dati è quello relativo all'anno 1998. Ciò in relazione sia alla continuità temporale con i dati relativi a fenomeni già presenti nel precedente Annuario che alla disponibilità degli stessi da parte delle varie fonti.

CAPITOLO I - IL TERRITORIO

Zone altimetriche

Elaborate sulla base del sistema circoscrizionale statistico, le zone altimetriche vengono dall'ISTAT suddivise e definite come di seguito riportato:

- Zona altimetrica di "montagna". La zona il cui territorio è caratterizzato dalla presenza di notevoli masse con altitudine, di norma, non inferiore a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare.
- Zona altimetrica di "collina". La zona il cui territorio, pur presentando diffuse masse superiori ai 300 metri, non rientra nei criteri caratterizzanti le zone di montagna. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.
- Zona altimetrica di "pianura". La zona il cui territorio basso e pianeggiante è caratterizzato dall'assenza di masse rilevate.
- Zone altimetriche "interne" e "litoranee". Tenuto conto dell'azione moderatrice del clima, da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, rispettivamente, in zone altimetriche di "montagna interna" e "collina interna" e di "montagna litoranea" e "collina litoranea", comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o tanto prossimi da risentirne notevolmente i benefici effetti climatici.

Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre queste zone altimetriche.

Poiché, per ragioni di carattere tecnico ed amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale, ne consegue che l'intero territorio di ciascun Comune è attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

Regione agraria

Per ogni comune, in corrispondenza a ciascuna zona altimetrica, è riportata la denominazione della rispettiva regione agraria di appartenenza. Le regioni agrarie si riferiscono in gran parte all'ambiente fisico dei Comuni in esse compresi.

- Sono presenti, per ciascuna provincia, le seguenti regioni agrarie:
- ◇ Foggia: una di montagna interna, tre di collina interna, una di collina litoranea e sei di pianura;
 - ◇ Bari: sei di collina interna e tre di pianura;
 - ◇ Taranto: due di collina litoranea e tre di pianura;
 - ◇ Brindisi: una di collina litoranea e due di pianura;
 - ◇ Lecce : sette di pianura.

Litoraneità

Il carattere di Comune litoraneo è attribuito a tutti i Comuni il cui territorio tocca il mare.

Superficie territoriale

Tale carattere esprime l'estensione del territorio comunale in ettari ovvero in chilometri quadrati (1 kmq = 100 ha).

Altitudine

Questo carattere è presente in corrispondenza a ciascun Comune in tre modalità: l'altitudine minima, massima e del Centro abitato. Quest'ultima si riferisce al principale luogo di raccolta (normalmente la piazza del municipio o della chiesa parrocchiale o del mercato).

Territori di interesse turistico

La L.R. 23 ottobre 1996, n.23 all'art.4 suddivide il territorio regionale in cinque ambiti contigui di interesse turistico, ognuno dei quali ricadenti nelle rispettive circoscrizioni degli attuali capoluoghi di provincia.

L'art. 5 della stessa Legge elenca le località, inserite nell'ambito territoriale di ciascuna provincia, definite "territori turisticamente rilevanti"; mentre l'art.6 classifica quelle non inserite tra le precedenti come "territori turisticamente influenti".

Nella relativa tavola statistica, l'appartenenza a tali territori di ciascun Comune è individuata, rispettivamente, con le sigle "T.t.R." e "T.t.I."

Zone territoriali omogenee

La L.R. 5 settembre 1972, n.9 e la successiva del 24 febbraio 1999, n.12 ripartiscono il territorio montano pugliese secondo criteri di unità territoriale, economica e sociale nelle seguenti "zone omogenee":

- **A** - Zona omogenea del Gargano;
- **B1** - Zona omogenea dei Monti Dauni settentrionali;
- **B2** - Zona omogenea dei Monti Dauni meridionali;
- **C1** - Zona omogenea della Murgia barese nord occidentale;
- **C2** - Zona omogenea della Murgia barese sud orientale;
- **C3** - Zona omogenea della Murgia tarantina.

In base al dettato dell'art.4 della L.R. 24/2/1999, n.12; "tra i Comuni il cui territorio ricade in ciascuna zona omogenea" sono costituite le rispettive Comunità montane che sono enti locali istituiti con legge regionale ai sensi dell'art.28 della legge n. 142 del 1990.

Nella relativa tavola statistica, i Comuni ricadenti nelle suddette zone omogenee sono individuati con le rispettive sigle di zona.

Unità sanitarie locali

La L.R. 14 giugno 1994, n.18 e la successiva del 21 aprile 1995, n.25 istituiscono dodici Unità Sanitarie Locali, quali aziende dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica; e ne determinano gli ambiti territoriali riportati nella relativa tavola.

Nella relativa tavola statistica, l'appartenenza di ciascun Comune a tali ambiti territoriali è individuata dalla sigla identificativa della rispettiva Unità sanitaria locale.

Sezioni circoscrizionali per l'impiego

Con la legge n. 56 del 1987 sono state introdotte delle norme per la riorganizzazione del mercato del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previo parere della commissione regionale per l'impiego, determina le "sezioni circoscrizionali per l'impiego" e ne definisce gli ambiti territoriali, tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio.

Nella relativa tavola statistica, l'appartenenza di ciascun Comune a tali ambiti territoriali è individuata dal codice identificativo della Sezione circoscrizionale.

CAPITOLO II - LA POPOLAZIONE

Popolazione residente

E' il numero degli abitanti residenti a fine anno di ciascun Comune. Tale ammontare finale è la risultante dell'ammontare della popolazione all'inizio dell'anno e del movimento della stessa verificatosi nel corso del medesimo anno nelle sue componenti naturale e migratoria.

Variazione della popolazione

Consiste nella variazione che la popolazione residente alla fine di un dato anno ha registrato rispetto al suo ammontare alla fine dell'anno precedente.

In termini assoluti rappresenta l'accrescimento o la diminuzione dell'ammontare della popolazione (a fine anno). In termini relativi rappresenta il tasso percentuale di incremento o decremento della popolazione.

Densità demografica

E' il rapporto tra popolazione residente e superficie, espresso come numero di abitanti per chilometro quadrato.

Bilancio demografico

E' rappresentato dal movimento della popolazione residente intervenuto tra l'inizio e la fine di un dato anno. Il risultato finale è, pertanto, l'ammontare anagrafico dei residenti a fine anno.

Il movimento complessivo della popolazione si suddivide in:

- "movimento naturale", costituito dalle iscrizioni anagrafiche per nascita e dalle cancellazioni per morte;
- "movimento migratorio", rappresentato dalle iscrizioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza.

Quozienti demografici:

- a) *Natalità*: nati vivi nell'anno rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- b) *Mortalità*: morti nell'anno rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- c) *Immigrazione*: iscritti nell'anno da altro Comune e dall'estero rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- d) *Emigrazione*: cancellati nell'anno per altro Comune e per l'estero rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- e) *Saldo naturale*: saldo tra nati vivi e morti dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.

f) *Saldo migratorio*: saldo tra iscritti e cancellati dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.

g) *Saldo demografico*: saldo complessivo fra le componenti naturali e migratorie dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.

Famiglia

Per essa si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune.

Rapporto abitanti/famiglia

E' il rapporto tra l'ammontare della popolazione e l'ammontare delle famiglie. Esso non va confuso con la composizione media familiare, che riguarda i componenti, anche se può utilizzarsi quale approssimazione di quella. Esso rappresenta il numero medio (teorico) di abitanti per famiglia.

Rapporto dei sessi

E' il rapporto tra l'ammontare della componente maschile e quello della componente femminile della popolazione residente. Più precisamente esso rappresenta il numero di uomini per 100 donne.

Indice di equilibrio delle componenti naturali

Tale indice va inteso quale rapporto percentuale tra nati vivi e morti: un rapporto uguale a 100 indica parità tra il numero di nati vivi e quello dei morti. Pertanto: prevalenza dei nati vivi nel caso l'indice sia maggiore di 100 e l'opposto per un valore dell'indice inferiore a 100.

Indice di equilibrio delle componenti migratorie

Tale indice va inteso quale rapporto percentuale tra immigrati ed emigrati. Il significato di questo indice è simile a quello dell'indice precedente.

Fonte dei dati di base: ISTAT

CAPITOLO III - LA SANITA'

In questo capitolo sono riportate alcune principali notizie relative all'anno 1996, diffuse e pubblicate dall'ISTAT nel maggio 1999, concernenti le strutture sanitarie presenti in Puglia.

La sanità costituisce un settore complesso anche con riferimento alla rilevazione dei rispettivi dati sulle strutture e sull'attività.

La rilevazione dei dati è stata condotta dall'Istat con periodicità annuale dal 1954 al 1988. Dal 1989 i dati vengono raccolti direttamente dal Ministero della Sanità. L'ISTAT, con apposita procedura di stima, oltre a provvedere alle varie elaborazioni, integra le notizie mancanti riguardanti gli istituti di cura "non rispondenti" (ossia gli Istituti che pur censiti non hanno trasmesso i loro dati al Ministero della Sanità).

Istituto di cura

Per Istituto di cura viene inteso qualsiasi struttura ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura *pubblica* (ad esempio, ASL = Azienda Sanitaria Locale: Unità territoriale preposta all'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini) ovvero *privata*.

Posto letto

Il posto letto è individuato nell'ambito di una struttura ospedaliera, dotata di personale medico-sanitario e attrezzata per l'accoglienza e assistenza a tempo pieno dei degenti. Il posto letto rappresenta l'unità di riferimento per la definizione della capacità ricettiva dell'Istituto di cura.

Indici di dotazione sanitaria

Sono costituiti da rapporti che definiscono le risorse disponibili del settore:

- *Posti letto per 10.000 abitanti;*
- *Personale complessivo del settore sanità per 10.000 abitanti;*
- *Personale medico per 10.000 abitanti;*
- *Personale sanitario ausiliario per 10.000 abitanti;*
- *Personale complessivo del settore sanità per 100 posti letto;*
- *Personale medico per 100 posti letto;*
- *Personale sanitario ausiliario per 100 posti letto.*

Tasso di ospedalizzazione

E' il rapporto tra il numero di degenti e la popolazione media residente dell'anno. Esso esprime il numero medio di degenti ogni 100 abitanti.

Indice di rotazione

E' il rapporto tra il numero di degenti ed i posti letto. Esso esprime il numero dei degenti che in media hanno occupato un medesimo posto letto nel corso dell'anno.

Degenza media

E' il rapporto tra le giornate di degenza ed i degenti. Esso esprime i giorni che in media intercorrono tra l'ingresso e la dimissione del degente dall'Istituto di cura.

Tasso di utilizzo dei posti letto

E' il rapporto tra giornate effettive di degenza e giornate potenziali (ossia le giornate di degenza ragguagliate all'anno di riferimento). Esso esprime *in percentuale* l'effettiva occupazione di posti letto rispetto alla disponibilità potenziale nell'anno.

CAPITOLO IV - L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

I dati presenti nelle tavole di questo capitolo riguardano l'istruzione scolastica con riferimento alle strutture e agli studenti delle Scuole Secondarie Superiori nell'anno scolastico 1996-1997. In particolare nelle tavole sono presenti i dati relativi alle unità scolastiche, alle aule, alle classi ed agli studenti per tipo di scuola.

Tali dati, inoltre, riguardano l'istruzione impartita nelle scuole gestite sia dallo Stato (scuole statali) che da Enti Pubblici e privati (scuole non statali). Sono escluse, pertanto, le scuole private di preparazione agli esami, le scuole per corrispondenza, quelle per il recupero di anni scolastici e simili.

L' *unità scolastica* è un insieme di *classi* che, poste in uno stesso edificio oppure in più edifici, costituiscono un unico organismo scolastico e seguono un unico indirizzo didattico.

In particolare, per quanto riguarda le *aule* si distinguono:

- ◇ aule ordinarie (quelle destinate all'ordinaria attività didattica);
- ◇ aule speciali (quelle utilizzate solamente per insegnamenti specifici o per determinate attività quali le applicazioni tecniche, le osservazioni scientifiche, l'educazione artistica o musicale, ecc.).

I *tipi di scuola* presenti nelle tavole sono i seguenti:

- ◇ licei (scientifici, linguistici, artistici, ecc.);
- ◇ istituti tecnici (per geometri, commerciali, periti aziendali, nautici, cc.);
- ◇ istituti professionali (agrari, alberghieri, marinari, commerciali, ecc.);
- ◇ altri (istituti e scuole magistrali, istituti d'arte, ecc.).

Presenza della popolazione studentesca sul territorio

E' il numero di studenti per 1.000 abitanti. Va evidenziato che al numeratore del rapporto è presente l'ammontare di studenti relativo all'anno scolastico 1996-1997, mentre al denominatore è presente la popolazione residente alla fine dell'anno 1996.

Indice di ricezione scolastica

E' un indicatore delle risorse disponibili. Esso è presente nella forma dei seguenti rapporti:

- ◆ *Studenti per classe;*
- ◆ *Studenti per unità scolastica;*
- ◆ *Studenti per aula ordinaria;*
- ◆ *Studenti per aula in totale.*

Fonte dei dati di base: ISTAT

CAPITOLO V - LE FORZE DI LAVORO

Le indagini sulle Forze di Lavoro, condotte dall'ISTAT, hanno lo scopo di valutare le due componenti del mercato del lavoro: "domanda" e "offerta". L'indagine viene svolta trimestralmente a gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno allo scopo di cogliere la stagionalità dei fenomeni rilevati.

Con riferimento temporale all'anno 1998 ed alle definizioni utilizzate in tale anno, i dati presenti nelle successive tavole statistiche costituiscono il risultato medio delle quattro rilevazioni.

Campo di rilevazione

La popolazione cui fa riferimento l'indagine campionaria è costituita da tutti i componenti delle famiglie anagrafiche (unità di rilevazione). In particolare tale popolazione è costituita sia dalle "persone in età lavorativa" che dalle "persone in età non lavorativa". Per età lavorativa viene intesa l'arco di età che va dai 15 ai 70 anni.

Le persone di età da 15 a 70 anni possono appartenere sia alle Forze di lavoro che alle Non Forze di lavoro.

Forze di lavoro

Questo aggregato è costituito da coloro che svolgono o intendono svolgere una attività lavorativa: sono considerate tali le persone di almeno 15 anni che risultano *occupate o in cerca di occupazione* (ossia in cerca di un nuovo lavoro avendo perduto la precedente occupazione ovvero in cerca di prima occupazione).

Va evidenziato che le Forze di lavoro, ordinariamente, fanno riferimento alla definizione "Eurostat". Tale definizione è compatibile con quella assunta in sede di rilevazione delle Forze di lavoro in ambito comunitario.

A tale definizione può accompagnarsi una seconda, cosiddetta definizione "allargata", che al precedente ammontare delle F. di L. include anche una componente delle "Non forze di lavoro" (ossia comprendente le cosiddette *Forze di lavoro potenziali*).

Invero, come si farà menzione in seguito, di recente l'Istat ha proceduto alla revisione delle serie storiche delle F. di L. tenendo conto delle definizioni vigenti in ambito Eurostat e quindi adeguandosi completamente ad esse.

a) Occupati

Questo aggregato comprende le persone che nell'intervista:

- ◇ hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento (di norma la prima settimana priva di giorni festivi del mese in cui viene condotta l'inchiesta) non hanno svolto attività lavorativa per qualsiasi motivo;

- ◇ hanno indicato una condizione diversa da occupato, ma hanno tuttavia effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento.

b) Persone in cerca di occupazione

Tale aggregato, individuato nel suo complesso come "disoccupati", comprende le persone che:

- ◇ non si sono dichiarate occupate;
- ◇ affermano di essere in cerca di occupazione;
- ◇ hanno effettuato almeno una azione di ricerca di lavoro entro i 30 giorni che precedono l'intervista;
- ◇ sono immediatamente (entro 2 settimane) disponibili ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

In particolare, esso comprende tre differenti condizioni di disoccupazione:

- ⇒ persone disoccupate in senso stretto (ossia persone che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissioni);
- ⇒ persone in cerca di prima occupazione (ossia persone che non hanno mai esercitato una attività lavorativa o l'hanno esercitata in proprio oppure smesso volontariamente di lavorare per un periodo di tempo non inferiore ad un anno);
- ⇒ altre persone in cerca di lavoro (persone che pur essendo in altra condizione come, per esempio, casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc. hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili per lavorare; ovvero pur avendo predisposto tutti i mezzi per esercitare una attività in proprio o avendo trovato un'occupazione alle dipendenze, non hanno lavorato nella settimana di riferimento in quanto inizieranno a lavorare in futuro).

Aggiungendo a questo ammontare, che rappresenta l'aggregato dei "disoccupati" secondo la definizione compatibile con quella Eurostat, quello degli "occupati", si ottiene l'ammontare delle "Forze di lavoro" secondo la definizione compatibile "Eurostat".

Se si aggiunge al precedente aggregato dei disoccupati l'ammontare delle "Forze di lavoro potenziali" si ottiene l'ammontare dei "disoccupati secondo la definizione allargata". Inoltre, aggiungendo a quest'ultimo ammontare quello degli "occupati" si ottiene l'aggregato delle "Forze di lavoro secondo la definizione allargata".

Non forze di lavoro

Esse comprendono le "forze di lavoro potenziali", la popolazione in età non lavorativa e le persone in età lavorativa che hanno dichiarato di non aver svolto alcuna attività lavorativa né di aver cercato lavoro nella settimana di riferimento e di essere in una delle seguenti condizioni: casalinga, studente, ritirato dal lavoro, inabile, in servizio di leva, in altra condizione (ad es. benestante).

Forze di lavoro potenziali

Sono rappresentate dalle persone in cerca di occupazione che hanno però effettuato l'ultima azione di ricerca tra i 2 ed i 6 mesi fino ai 2 anni, per azioni di ricerca attraverso l'iscrizione al collocamento e la partecipazione a concorsi pubblici.

Indicatori del mercato del lavoro

Alcuni indicatori del mercato del lavoro sono rappresentati dai seguenti indici:

◆ *Rapporto di mascolinità*

E' il rapporto percentuale tra l'ammontare delle persone di sesso maschile e l'ammontare complessivo delle persone (numero di maschi per 100 persone di entrambi i sessi).

◆ *Tasso di attività*

E' il rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e oltre.

◆ *Tasso di occupazione*

E' il rapporto percentuale tra le persone occupate e quelle in età di 15 anni e più.

◆ *Tasso di disoccupazione*

E' il rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) e le forze di lavoro.

Revisione delle serie storiche delle F. di L.

Con comunicato del 16 luglio 1999, l'Istituto nazionale di statistica ha reso noto di aver portato a termine la revisione delle serie storiche della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro relative al periodo ottobre 1992-aprile 1999.

Le novità della revisione, comunicati dall'Istat, sono principalmente le seguenti tre:

- * innovazioni nelle procedure per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo dei dati campionari;
- * innovazioni nelle procedure di controllo e correzione degli errori;
- * completo adeguamento delle definizioni agli standard comunitari.

Essenzialmente vanno evidenziate alcune novità relative al primo ed al terzo punto sopra citati:

- (per il primo punto) l'impiego di dati della *struttura per classi della popolazione* più adeguati all'effettivo ammontare dei residenti ed al periodo in cui si svolge l'indagine medesima;

- (per il terzo punto) l'adeguamento della definizione delle *persone in cerca di occupazione* a quella vigente in ambito Eurostat: "Secondo l'interpretazione data dall'Eurostat dei criteri stabiliti dall'Organizzazione internazionale del lavoro, coloro che dichiarano come unica azione di ricerca effettuata nelle quattro settimane che precedono l'intervista l'attesa di risultati di concorsi pubblici o di chiamata dall'ufficio di

collocamento o di risposte a domande di lavoro rivolte ad aziende non devono essere classificati come disoccupati (in quanto tali azioni non sono considerate come azioni di ricerca attiva di un lavoro)". Per altro verso "coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro che inizierà nelle settimane successive all'intervista, secondo l'Eurostat, devono essere classificati come persone in cerca di occupazione, anche se non rispettano i requisiti della ricerca attiva di un lavoro e dell'immediata disponibilità".

Infine, anche in relazione alla suddetta revisione delle F.di L., va evidenziato che le definizioni compatibili Eurostat dei tassi "di attività" e "di occupazione" - precedentemente riportate ed impiegate nella elaborazione degli indicatori presenti nelle successive tavole statistiche - sono soggette al completo adeguamento Eurostat.

In sintesi, quest'ultime definizioni, impiegate specie in occasione dell'approntamento di scenari previsionali sulla struttura del mercato del lavoro, sono le seguenti:

- il tasso di attività è il rapporto percentuale tra le persone costituenti le forze di lavoro (popolazione attiva in età di 15 anni ed oltre) e le persone in età di lavoro e cioè la popolazione potenzialmente attiva (popolazione residente in età da 15 a 64 anni);
- il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra le persone occupate e quelle in età da 15 a 64 anni;
- il tasso di disoccupazione si conferma quale rapporto percentuale tra le persone disoccupate e quelle attive.

CAPITOLO VI - LE UNITA' LOCALI PRODUTTIVE

Il presente capitolo considera la consistenza delle unità locali e relativi addetti secondo quanto rilevato "anagraficamente" dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA) nell'anno 1998.

L'articolo 8 della Legge 29 dicembre 1993, n.580, ha istituito il Registro delle Imprese regolamentando, fra l'altro, l'obbligo di iscrizione per tutti coloro che esercitano attività imprenditoriale (anche per le società semplici, i piccoli imprenditori, gli imprenditori agricoli ed i coltivatori diretti). Tale Registro, è entrato completamente a regime a partire dal 27 gennaio 1997.

Per impresa viene intesa l'attività economica svolta in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione e/o dello scambio di beni e servizi, da un soggetto individuale o collettivo.

Nel Registro delle imprese (R.I.), un'impresa viene iscritta solamente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa anche nel caso la stessa ha sedi secondarie e/o unità locali.

L'impresa può presentarsi, quindi, come monolocalizzata o plurilocalizzata a livello territoriale. Pertanto, ad essa possono far capo una o più *unità locali*, localizzate in diversi comuni del territorio provinciale, regionale e nazionale.

Unità locale

L'unità locale è l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato. A seconda della rilevanza delle funzioni svolte, le unità locali assumono diverse denominazioni: agenzia, filiale, succursale, rappresentanza, magazzino, negozio, deposito, ecc. .

I dati presenti nelle tavole si riferiscono alle unità locali "iscritte" nell'ambito del territorio regionale e riguardano le unità locali sia nel loro ammontare complessivo che distinte a seconda che dalle stesse sia stato comunicato il corrispondente numero di addetti o meno (questo secondo aggregato, in realtà, comprende sia le unità locali che effettivamente non hanno denunciato il numero di dipendenti che quelle unità non strettamente operative - assenza di dipendenti - come nel caso di alcuni depositi, ecc.).

Inoltre, va evidenziato che nelle tavole con dati riguardanti gli ambiti territoriali comunali, gli stessi sono al *netto* delle unità locali ubicate in "località non specificata"; mentre nelle tavole con dati concernenti gli ambiti provinciali ed i settori di attività, i dati *comprendono* tali unità. L'ammontare di queste unità è pari a 85 nell'intera regione; di esse 2 appartengono alla provincia di Bari mentre le restanti sono concentrate nella provincia di Taranto.

Densità territoriale delle unità locali

E' il rapporto tra l'ammontare delle unità locali presenti in un dato ambito territoriale e la sua superficie: tale rapporto è espresso come numero di unità locali per kmq.

Densità imprenditoriale

E' il numero delle unità locali per 1.000 abitanti.

Indice di densità delle unità produttive (base regionale=100)

E' l'indicatore della densità delle unità produttive, fatto uguale a 100 il corrispondente valore medio della Puglia.

Numero medio di addetti

Con riferimento alle unità locali per le quali è stato dichiarato il numero di addetti (ossia l'ammontare del personale alle dipendenze dell'unità locale dichiarante), è il numero medio di addetti per unità ubicata nell'ambito territoriale di riferimento. Tale rapporto può risultare inferiore ad uno in assenza di personale dipendente.

CAPITOLO VII - IL REDDITO PRODOTTO

Nel presente capitolo sono riportate le valutazioni del Valore Aggiunto provinciale al costo dei fattori, realizzate dall'ISTITUTO G.TAGLIACARNE per conto dell'UNIONE ITALIANA delle C.C.I.A.A., relative all'anno 1997.

Tali valutazioni rappresentano un prodotto più avanzato rispetto alle stime già prodotte nei precedenti anni, basate su una ricostruzione diretta del valore aggiunto per settori, in quanto scaturiti da vari approfondimenti metodologici che conferiscono alle stesse un carattere proiettivo e, pertanto, una disponibilità di dati più aggiornati rispetto alle fonti disponibili per la ricostruzione diretta delle poste considerate per dette valutazioni.

Valore aggiunto per abitante

E' il rapporto tra l'ammontare del valore aggiunto e la popolazione residente. Tale rapporto è presente sia per il complesso delle attività economiche che ripartito per settori.

Valore aggiunto per persona occupata

Per ciascun settore di attività economica e nel complesso, è il rapporto tra l'ammontare del valore aggiunto ed il rispettivo ammontare delle persone occupate.

L'ammontare degli occupati di ciascun settore è quello medio risultante dalle indagini trimestrali sulle forze di lavoro dell'anno considerato.

CAPITOLO VIII - LA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Nelle tavole del presente capitolo sono riportati dati relativi ad alcuni caratteri strutturali della grande distribuzione commerciale: in particolare notizie a livello comunale per quanto concerne i supermercati, i grandi magazzini e gli ipermercati e notizie a livello regionale per quanto riguarda i cash and carry ed i centri commerciali.

Tali dati sono di fonte ministeriale con riferimento temporale il 1° gennaio 1998 ma nelle successive tavole sono stati presentati come consistenza del relativo fenomeno al 31 dicembre 1997.

Le definizioni di seguito riportate sono quelle concordate in seno a un apposito gruppo di studio ministeriale, con la partecipazione di esperti delle Regioni, dell'Istat, delle Associazioni di categoria e di Istituti di Studio e Ricerca.

Supermercato

Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino), organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Grande magazzino

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di *supermercato* e di *grande magazzino*.

Cash and carry

Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto della merce.

Centro commerciale:

- ***al dettaglio***: Complesso di almeno otto esercizi al dettaglio e di servizi, con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, concepito, promosso, realizzato e gestito con criteri unitari.

In particolare con la sigla G.L.A. (Gross Leasable Area) viene definita la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o altro titolo di godimento non gratuito, per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. Mentre con la locuzione "spazi comuni" viene intesa la superficie comprendente: verde, viabilità e servizi comuni;

- ***all'ingrosso***: Complesso di almeno cinque esercizi all'ingrosso, dotato di attrezzature e di servizi, concepito, promosso, realizzato e gestito con criteri unitari.

Superficie di vendita per esercizio

Intesa come dimensione media del punto di vendita, è la superficie totale di vendita posseduta mediamente da ciascun esercizio ubicato nell'ambito territoriale di riferimento.

Superficie di vendita per addetto

E' la superficie di vendita totale mediamente attribuibile a ciascun addetto degli esercizi appartenenti ad una data forma della grande distribuzione presente in un dato ambito territoriale.

Abitanti per esercizio

E' l'ammontare teorico di popolazione residente che mediamente insiste su ciascun punto di vendita appartenente ad una data forma della grande distribuzione commerciale.

Superficie di vendita per abitante

E' la superficie di vendita totale fruibile in media da ciascun abitante (nelle tavole, l'indice è espresso in metri quadri di superficie per 1.000 abitanti).

Fonte dei dati di base: MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia al 1° gennaio 1998, Roma, 1998

CAPITOLO IX - IL TURISMO

Il fenomeno turistico presenta una complessità tale da comportare un sistema di statistiche per poter rilevare diversi suoi importanti aspetti (strutture ricettive, tariffe praticate, flussi di provenienza dei visitatori stranieri, movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, ecc.).

Nelle successive tavole del presente capitolo sono riportate notizie relative alle strutture ricettive ed al movimento dei clienti. Il riferimento temporale dei dati è, rispettivamente, la metà dell'anno 1999 (per le strutture) e la fine dell'anno 1998 (per il movimento dei clienti).

A) Per quanto riguarda le **strutture ricettive**, esse sono distinte principalmente in *alberghiere* e *complementari*. I dati presenti nelle successive tavole provengono da rilevazioni aventi natura amministrativo-tariffaria: i cui totali comunali sono costituiti dall'aggregazione dei dati, non sempre completi, delle singole strutture.

La precedente evidenziazione è particolarmente rilevante per le strutture complementari (come nel caso delle aziende agrituristiche il cui dato della ricettività può mancare sia per l'effettiva indisponibilità del dato medesimo che per il fatto della presenza di strutture esercitanti la sola somministrazione di pasti e bevande).

In generale, comunque, va posta l'attenzione sul fatto che i dati relativi al fenomeno turistico provengono da rilevazioni basate anche sul metodo della denuncia resa dagli operatori sulla propria attività.

Conseguentemente i risultati delle elaborazioni di eventuali indicatori vanno considerati con attenzione essendo gli stessi caratterizzati dalla natura dei dati di base.

Strutture alberghiere

Esse sono rappresentate dagli esercizi alberghieri classificati, a partire dal 1983, in cinque categorie contrassegnate da stelle, in ordine decrescente.

Strutture complementari

Esse sono costituite da diversi tipi di esercizi: villaggi turistici, campeggi, ostelli per la gioventù, alloggi privati dati in affitto da imprese iscritte al R.E.C., case per ferie, alloggi agro-turistici e simili. Tali strutture possono distinguersi in:

a) *complessi ricettivi all'aria aperta* (sono le strutture ricettive rappresentate da villaggi turistici e campeggi, classificate per categoria, la cui ricettività - con riferimento ai posti letto - si esplica presso unità abitative costituite da uno o più vani e/o su piazzole per quanto concerne i campeggi);

b) *strutture agrituristiche* (sono le strutture costituite da alloggi e campeggi facenti capo ad aziende agrituristiche con apertura sia annuale che stagionale ed esercitanti sia la piena ricettività che soltanto la momentanea somministrazione di pasti e bevande ovvero autorizzate solo per quest'ultima attività. La ricettività si esplica, per quanto riguarda gli alloggi, in camere ovvero in unità abitative costituite da uno o più vani e, per quanto riguarda i campeggi, mediante piazzole);

c) *dimore turistiche* (sono rappresentate dalle strutture, con apertura annuale o stagionale, seguenti: affittacamere; case per ferie e ostelli per la gioventù; case e appartamenti per vacanze).

Indici di ricettività delle strutture

Per tutti gli esercizi sono presenti i seguenti rapporti:

- ◇ *Posti letto per esercizio;*
- ◇ *Numero indice del rapporto "posti letto per esercizio" (fatto uguale a 100 il relativo valore medio regionale).*

Inoltre, per i soli esercizi alberghieri sono presenti i seguenti rapporti:

- ◇ *Camere per esercizio;*
- ◇ *Bagni per camera.*

B) Per quanto concerne il **movimento clienti**, nelle relative tavole, sono presenti, a livello provinciale, i dati di tutte e cinque le province e, a livello comunale, - per motivi di riservatezza - i dati dei comuni aventi un numero di strutture ricettive non inferiore alle tre unità ovvero i dati dei comuni sede di Uffici Informazioni ed Accoglienza Turistica (I.A.T.).

Arrivi

Per arrivo si intende ogni cliente che si presenta a chiedere alloggio in un qualsiasi esercizio.

Presenze

Per la struttura ricettiva, il numero delle presenze di un giorno è dato dal numero dei clienti che vi trascorrono la giornata (o la nottata).

Indici del movimento dei clienti

In riferimento al movimento dei clienti, sono presenti i seguenti indici:

- ◇ *Incidenza dei clienti italiani sul totale* (è il rapporto percentuale tra l'ammontare dei clienti di nazionalità italiana e l'ammontare totale dei clienti italiani e stranieri);

- ◇ *Permanenza media* (è il rapporto tra l'ammontare delle "presenze" e quello degli "arrivi"; ossia il numero "medio" di giornate di presenza di un cliente, rispettivamente italiano o straniero, nel corso dell'anno).

Fonte dei dati di base relativi alle "strutture ricettive": ASSESSORATO AL TURISMO della REGIONE PUGLIA

Fonte dei dati di base relativi al "movimento dei clienti": AZIENDE DI PROMOZIONE TURISTICA della PROVINCE di BARI, BRINDISI, LECCE e TARANTO

CAPITOLO X - LO SPETTACOLO

I dati riportati nel presente capitolo riguardano alcune delle attività di spettacolo realizzate in Puglia nel corso del 1998.

Con riferimento alle sole manifestazioni a pagamento, le attività considerate riguardano il teatro, la musica ed il cinema. Le attività teatrali e musicali, in particolare, vengono distinte in:

- rappresentazioni di prosa;
- rappresentazioni di prosa dialettale;
- rappresentazioni di opere liriche;
- rappresentazioni di balletti classici e moderni;
- concerti di danza;
- concerti di musica classica (sinfonica, lirica, da camera, ecc.);
- rappresentazioni di operette;
- spettacoli di rivista e commedia musicale;
- concerti e spettacoli di musica leggera, manifestazioni di arte varia e di folklore;
- spettacoli di burattini e marionette;
- saggi culturali, coreografici e musicali, saggi scolastici, ecc. .

Dati di base e indici, riguardanti sia il numero delle rappresentazioni e dei biglietti venduti che la spesa sostenuta dal pubblico sono riferiti al luogo in cui si sono svolte le attività.

Esecuzioni spettacoli

Con tale espressione è stato inteso il numero di rappresentazioni teatrali e musicali ovvero quello delle giornate di spettacolo cinematografico.

Biglietti venduti per abitante

E' il rapporto tra il numero di biglietti venduti ed il numero di abitanti (nelle tavole è presente come numero di biglietti per 10.000 abitanti).

Spesa media per abitante

E' il rapporto tra l'ammontare della spesa del pubblico per assistere ai vari spettacoli e l'ammontare della popolazione residente.

Prezzo medio di ingresso

E' il rapporto tra l'ammontare della spesa del pubblico ed il numero dei biglietti. Esso esprime la spesa sostenuta mediamente per acquisire un biglietto di accesso ad uno spettacolo.

Biglietti venduti in media per spettacolo

Tale indice è costituito dal rapporto tra ammontare dei biglietti venduti e numero delle rappresentazioni teatrali e musicali ovvero dei giorni di proiezione cinematografica.

CAPITOLO XI - IL CREDITO

I dati presenti nelle relative tavole riguardano il numero di sportelli e l'ammontare dei depositi e degli impieghi delle banche con "raccolta a breve termine" al 31 dicembre 1998.

Va evidenziato che a partire dal 1995 i dati delle banche con raccolta a breve termine sono comprensivi delle sezioni di credito speciale incorporate.

Nelle successive tavole, per i Comuni ove il fenomeno esiste, è sempre presente il dato concernente il numero degli sportelli, mentre non lo è - perché coperto da vincoli di riservatezza - quello relativo all'ammontare dei depositi e degli impieghi nel caso in cui nel Comune siano ubicati meno di tre sportelli bancari (ovvero riconducibili a tale numero). L'ammontare dei depositi e degli impieghi riferito a ciascuna Provincia e all'intera Regione, invece, riguarda tutti gli sportelli in esse operanti (ivi compresi, quindi, quelli delle piazze in cui ve ne sono uno o due).

Sportelli bancari

I dati definiscono il numero delle unità operative; essi ricomprendono le dipendenze in grado di svolgere tutte le attività tipiche dell'intermediazione creditizia. Restano pertanto esclusi, ad esempio, gli uffici di rappresentanza.

Depositi

Sono costituiti dalla raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

I dati sono espressi in milioni di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli.

Impieghi

Sono determinati dall'ammontare dei finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari.

Fanno riferimento agli impieghi totali al netto di interessi e pronti contro termine, ricomprendendo: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi (su effetti ed altri documenti salvo buon fine, all'importazione ed all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.), sofferenze, effetti insoluti ed al protesto di proprietà.

I dati sono espressi in milioni di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli.

Abitanti per sportello

Ammontare teorico di popolazione residente che mediamente è servita da uno sportello bancario.

Consistenza media dei depositi

Ammontare teorico medio dei depositi, espresso in migliaia di lire, per abitante.

Volume medio dello sportello

Ammontare medio, espresso in milioni di lire, che a fine anno ogni sportello bancario presenta in relazione a:

- Depositi;
- Impieghi.

Incidenza impieghi/depositi

Rapporto percentuale tra l'ammontare dei finanziamenti erogati (impieghi) e l'ammontare della raccolta effettuata sotto forma di depositi a risparmio, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti (depositi).

CAPITOLO XII - LA RETE POSTALE

I dati presenti nella relative tavole riguardano la consistenza della rete postale in Puglia al 31 dicembre 1998.

Ubicazione ed ammontare degli uffici postali sono riferiti al territorio comunale. Pertanto, il dato comunale è comprensivo anche di quello relativo a località abitate (esempio Frazioni) appartenenti al territorio comunale medesimo.

Va anche ricordato che le Casse di Risparmio Postale sono sorte nel 1876 con le funzioni di raccolta del risparmio e di tutela dei risparmiatori più deboli. E, conseguentemente, esse costituiscono la più estesa rete organizzata per la raccolta del risparmio.

Codice di avviamento postale

L'amministrazione postale italiana ha adottato, dal 1° luglio 1967, il Codice di Avviamento Postale (C.A.P.) allo scopo di snellire le operazioni di carteggio del corriere postale e di introdurre l'uso di impianti automatici di smistamento.

Per tali scopi è stato attribuito a tutte le località postali italiane un numero di 5 cifre.

In relazione alle località pugliesi, nelle successive tavole è presente il solo codice del Centro abitato ovvero come nel caso della città di Bari che è stata suddivisa in zone postali, con differente C.A.P., è riportato il solo numero - proprio delle città - con terminale __ 100 (che è quello utilizzato per gli invii diretti a Enti pubblici, civili o militari ed a utenti di casella postale o fermo posta).

Numero uffici postali

E' l'ammontare degli uffici ove si svolgono le attività tipiche dell'Ente.

Abitanti per ufficio postale

Ammontare teorico di popolazione residente che mediamente è servita da un ufficio postale.

Rapporto indice "abitanti per ufficio"

E' il precedente indicatore, fatto uguale a 100 il corrispondente valore medio della Puglia.

Fonte dei dati di base: ENTE POSTE ITALIANE S.P.A.

CAPITOLO XIII - LE UTENZE E I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

I dati riportati nelle successive tavole riguardano il numero degli utenti e l'ammontare dei consumi di energia elettrica nell'anno 1998, ripartiti per settore di attività economica. Tali dati si riferiscono alla sola vendita di energia effettuata dall'ENEL, pertanto, non comprensivi dei consumi degli autoproduttori.

Un caso di autosufficienza, in particolare, è rappresentato dal Comune di Isole Tremiti (FG). Mentre, un caso a sé è costituito, per esempio, dal Comune di Trani (BA): il numero di utenze facenti capo direttamente all'Enel costituiscono un dato parziale del totale utenze, in quanto parte dell'energia elettrica complessivamente venduta dall'Enel è destinata ad un solo acquirente (azienda municipalizzata) e da questi rivenduta. Ciò spiega il prodursi di incongruenze nei rapporti statistici elaborati per tale Comune.

Per inciso, si fa presente che la produzione lorda di energia elettrica da parte dell'Enel rappresenta circa il 55% di quella corrispondente regionale del complesso delle categorie di produttori (Enel, Aziende municipalizzate, Autoproduttori, Imprese varie).

Utenze e consumi

Per ciascun Comune, per quanto riguarda la utenza elettrica è riportato il numero degli utenti medesimi; per quanto concerne il consumo di energia elettrica è riportato il relativo ammontare espresso in megavattore o in kilovattore. Per i consumi, infatti, l'apposita unità di misura è rappresentata dal kilovattore (kWh) ovvero dal megavattore (MWh) che è un suo multiplo pari a 1.000 kilovattore.

Utenze e consumi, inoltre, sono distinti a seconda dell'impiego dell'energia elettrica ossia per usi domestici (comprensivi dei servizi generali negli edifici -s.g.e.-) e per usi produttivi (agricoltura, industria, terziario).

Consumi medi per utenza

E' l'ammontare medio per utenza dei consumi di energia elettrica (espressi in kWh) relativi a ciascuna tipologia dell'utenza medesima (usi domestici e usi produttivi).

Consumi medi per abitante

E' l'ammontare medio per abitante dei consumi di energia elettrica (espressi in kWh) relativi agli usi domestici, a quelli produttivi nonché al complesso degli stessi.

Fonte dei dati di base: ENEL

CAPITOLO XIV - **GLI ABBONAMENTI RADIO-TELEVISIVI**

I dati riportati nelle relative tavole concernono gli abbonamenti alla televisione iscritti a ruolo, sia per uso privato che complessivi, al 31 dicembre 1998.

In particolare gli abbonamenti sono per "uso privato" se relativi alla detenzione di apparecchi nell'ambito familiare; e "speciali" se relativi alla detenzione di apparecchi fuori dell'ambito familiare (alberghi, esercizi pubblici, circoli, ecc.).

Ai dati assoluti degli abbonamenti "in complesso" e "per uso privato" sono associati degli indici statistici ottenuti rapportando i suddetti dati a quelli della popolazione e delle famiglie residenti anagrafiche.

A tal proposito va evidenziato che mentre i dati, impiegati in questa sede, relativi al numero delle famiglie ed all'ammontare della popolazione sono di fonte ISTAT; la RAI, per il calcolo della densità di abbonamenti per uso privato utilizza dati delle famiglie residenti frutto di una propria elaborazione che costituisce una migliore approssimazione del numero di "famiglie potenzialmente tenute al pagamento del canone".

Densità televisiva

Tale indice è presente nella forma di:

- ◇ rapporto, ragguagliato a 1.000 abitanti, tra il numero di abbonamenti complessivi e la popolazione residente;
- ◇ rapporto, ragguagliato a 100 famiglie, tra numero di abbonamenti per uso privato e il numero di famiglie residenti.

Incidenza abbonamenti ordinari sul totale

E' il rapporto percentuale tra il numero degli abbonamenti per uso privato e quello degli abbonamenti in complesso.

CAPITOLO XV - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON 'ESTERO

I dati riportati nelle successive tavole riguardano le importazioni e le esportazioni delle province pugliesi relative all'anno 1998, per raggruppamento merceologico.

Per le *importazioni*, le province sono considerate come il luogo a cui le merci estere sono destinate per la utilizzazione finale o, importate temporaneamente, da riesportare dopo essere state sottoposte a una lavorazione o ad un complemento di manodopera oppure una riparazione; ovvero il luogo di reimportazione di merci nazionali, già esportate temporaneamente, che hanno subito all'estero una trasformazione, un complemento di manodopera o una riparazione.

Per le *esportazioni*, le province sono considerate come il luogo in cui le merci sono state prodotte, lavorate, trasformate per essere esportate con destinazione definitiva ovvero destinate all'esportazione temporanea, per la fabbricazione di prodotti da reimportare, per sottoporle a un complemento di manodopera oppure una riparazione; ovvero il luogo di riesportazione di merci estere, già importate in via temporanea, che subiscono in esso una ulteriore trasformazione, un complemento di manodopera o una riparazione.

La statistica del commercio con l'estero viene effettuata dall'Istituto nazionale di statistica secondo criteri stabiliti da regolamenti CEE. Dal gennaio 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema "Intrastat"; mentre quelli con i paesi extracomunitari continuano ad essere rilevati tramite le documentazioni doganali.

La classificazione delle merci è quella adottata dall'ISTAT secondo il criterio NACE/CLIO.

Sistema INTRASTAT

E' il sistema di rilevazione che regola gli scambi commerciali all'interno dell'Unione Europea.

Classificazione NACE/CLIO

Tale classificazione è stata ottenuta sulla base della nomenclatura generale delle attività economiche predisposta dall'Istituto Statistico della Comunità Europea ai fini dei conti economici integrati.

Saldo normalizzato dell'interscambio con l'estero

Secondo le definizioni correnti si intende il rapporto, espresso in percentuale, fra la differenza tra esportazioni ed importazioni e la somma delle stesse.

Esso assume i valori estremi pari a +100 e -100 nel caso, rispettivamente, di assenza di importazioni ovvero di esportazioni; mentre assume il valore centrale pari a zero in caso di pareggio tra le due poste dell'interscambio commerciale con l'estero.

Indicatori provinciali dell'esportazioni

In riferimento alle esportazioni provinciali, sono presenti i seguenti indici:

- ◇ *Grado di concentrazione* (è il rapporto percentuale tra l'ammontare delle esportazioni di ciascuna provincia e l'ammontare delle esportazioni regionali);
- ◇ *Esportazioni per occupato* (è il rapporto tra l'ammontare delle esportazioni e quello degli occupati nell'agricoltura e nell'industria di trasformazione. I dati sull'occupazione sono quelli medi annui delle rilevazioni trimestrali campionarie sulle forze di lavoro);
- ◇ *Esportazioni per abitante* (è il rapporto tra l'ammontare delle esportazioni e quello della popolazione residente).

NOTA - I SISTEMI TERRITORIALI PUGLIESI DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Nella presente nota è presentato in sintesi uno studio dell'IPRES¹ approntato per la REGIONE PUGLIA circa la definizione territoriale dei "Distretti industriali e Sistemi produttivi locali".

Va, anzitutto, premesso che l'importanza della Piccola e Media Impresa e della Piccola Impresa, in particolare, non è un fenomeno osservabile solo in ambito regionale bensì generalizzato sul territorio nazionale.

I **Sistemi Produttivi Locali** ed i **Distretti Industriali** prendono avvio dai sistemi locali del lavoro del 1991 individuati dall'Istat² (DM 21 aprile 1993). Questi ultimi sono costituiti dall'aggregazione di comuni effettuata secondo determinati criteri.

Una fondamentale assunzione per tali aree è quella che esse contengano una significativa forma relazionale tra la presenza delle imprese e la popolazione residente: esse, infatti, rappresentano i bacini di autocontenimento della domanda e dell'offerta di lavoro³.

I sistemi produttivi locali ed i distretti industriali sono basati sulla rielaborazione di tale aree in relazione al dettato della legge 140/99: i *sistemi produttivi locali* sono definiti come "contesti produttivi omogenei", caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna. I *distretti industriali* come "i sistemi produttivi locali aventi anche il requisito della specializzazione produttiva".

A caratterizzare i *sistemi produttivi locali* hanno concorso appropriati indicatori statistici che evidenziano la situazione socio-economica delle stesse aree.

Tali indicatori con riferimento temporale la fine dell'anno 1996 (data di riferimento della prima fase di rilevazione del *censimento intermedio dell'industria e dei servizi* dell'ISTAT), sono stati i seguenti:

¹ I risultati di tale studio sono presenti in un Documento dal titolo **Distretti Industriali e Sistemi Produttivi Locali** redatto (nel mese di Luglio 1999, in adempimento alla L.140/1999) a cura del dott. Michele RUZZO, per quanto riguarda la relazione generale e gli aspetti statistico-metodologici, dal dott. Vincenzo SANTANDREA, per quanto concerne gli aspetti normativi e le modalità di attuazione della legislazione di merito in alcune Regioni italiane e dal sig. Fausto CIRRILO, per quanto inerente le varie elaborazioni informatiche.

² Una organica descrizione di tali sistemi è presente in una recente pubblicazione dell'ISTAT dal titolo: **I sistemi locali del lavoro. Anno 1991**; in Argomenti n.10, 1997.

³ Oltre ad elementi di carattere generale, i SLL sono stati costruiti metodologicamente dall'Istat a partire dal quesito sul "pendolarismo" ossia sulla rilevazione delle persone occupate che si spostano giornalmente per motivi di lavoro. Detto fenomeno, analizzato attraverso matrici "origine-destinazione" è interpretato mediante algoritmi di regionalizzazione. Il concetto-guida che sovrintende la strategia di regionalizzazione è l'autocontenimento.

- ◇ il *tasso di densità imprenditoriale*: ossia il numero di imprese nell'industria in senso stretto per 1.000 abitanti;
- ◇ il *tasso di densità imprenditoriale manifatturiera*: ossia il numero di imprese nell'industria manifatturiera per 1.000 abitanti;
- ◇ il *tasso di industrializzazione potenziale*: ossia il numero di addetti presso le imprese dell'industria in senso stretto per 1.000 abitanti;
- ◇ l'*incidenza occupazionale nell'industria manifatturiera rispetto a quella nell'industria in senso stretto*: ossia la percentuale di addetti presso le imprese manifatturiere rispetto al totale degli addetti presso le imprese industriali in senso stretto;
- ◇ l'*incidenza occupazionale nell'industria manifatturiera rispetto a quella nell'industria in totale*: ossia la percentuale di addetti presso le imprese manifatturiere rispetto al totale degli addetti presso le imprese industriali complessive.

In breve sono stati individuati 24 Sistemi Produttivi Locali. L'elenco dei comuni pugliesi per sistema (SPL) è riportato nella Tab.A.

Come già accennato, i sistemi produttivi locali che rispondono a determinati ulteriori requisiti assumono la veste di *distretti industriali* (DI): in sintesi, essi sono i *sistemi produttivi locali* caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

Le specializzazioni produttive cui si fa riferimento nel citato Documento sono quelle dell'industria manifatturiera riportate nella Tab.B.

I Sistemi Produttivi Locali individuati come *distretti industriali* sono i seguenti:

- BARLETTA - SPL n.9 - con specializzazione distrettuale: *Fabbricazione di calzature*;
- BISCEGLIE - SPL n.10 - con specializzazione distrettuale: *Confezione di articoli di vestiario e accessori*;
- GIOIA del COLLE - SPL n.14 - con specializzazione distrettuale: *Fabbricazione di mobili*;
- PUTIGNANO-MARTINA FRANCA - SPL n.15 - con specializzazione distrettuale: *Confezione di articoli di vestiario e accessori*;
- NARDO' - SPL n.22 - con specializzazione distrettuale: *Confezione di articoli di vestiario e accessori*;
- CASARANO - SPL n.23 - con specializzazione distrettuale dominante: *Fabbricazione di calzature*, e specializzazione distrettuale secondaria: *Confezione di articoli di vestiario e accessori*.

Le condizioni - basate su degli indicatori e parametri - cui i Sistemi Produttivi Locali (SPL) devono soddisfare, in maniera *contestuale*, per collocarsi come Distretti Industriali (DI) sono sintetizzate nella Tab.C.

In relazione a quanto sopra menzionato ed alla simbologia dei parametri impiegata nella Tab.C, è opportuno evidenziare quanto segue:

- i parametri "1" e "2" riguardanti, rispettivamente, l'entità occupazionale ed imprenditoriale nel settore manifatturiero, assumono quale base di confronto la situazione media *regionale*;
- il parametro "3", invece, si riferisce alla stessa area considerata (ossia il parametro - per ciascun sistema produttivo locale - è costituito dall'indicatore medesimo);
- il parametro "3", inoltre, è espressione del settore/comparto di specializzazione *dominante*. Difatti una qualsiasi area (nella fattispecie sistema produttivo locale)

può presentare anche diverse specializzazioni produttive: in questo caso, il settore/comparto dominante (ossia la specializzazione con il valore di **IOMS** più elevato) è interpretabile come specializzazione del distretto; mentre l'eventuale altra specializzazione come specializzazione *secondaria sempre del distretto*. Comunque, in mancanza dei requisiti di distretto, un qualsiasi sistema produttivo locale può caratterizzarsi come SPL specializzato;

- il parametro i cui al punto "4." - a differenza dei primi due, ha come base di confronto la situazione media *nazionale* relativa all'entità occupazionale in ciascun segmento di specializzazione della attività manifatturiera: in altre parole, al concetto di specializzazione viene attribuita una valenza territoriale più ampia del riferimento regionale;
- il parametro "5", al pari del "3", si riferisce alla stessa area considerata (e quindi il parametro - per ciascun sistema produttivo locale - è costituito dall'indicatore medesimo);
- il parametro "5", inoltre, afferma che più di un terzo degli addetti delle imprese che operano nel settore di specializzazione della area considerata (potenziale distretto) devono appartenere alla piccola e media impresa;
- il verificarsi della presenza della stessa specializzazione, per tutti e tre gli ultimi parametri (3,4 e 5), evidenzia quali sono i settori dominanti delle aree individuate ossia i settori che maggiormente caratterizzano l'attività industriale manifatturiera del distretto medesimo;
- la necessità, come già evidenziato, del contestuale verificarsi delle cinque condizioni relative ai cinque parametri considerati.

Tab. A - Sistemi produttivi locali:

<p>1: San Severo Apricena Chieuti Lesina Poggio Imperiale San Paolo di Civitate San Severo Serracapriola Torremaggiore</p>	<p>2: San Giovanni Rotondo Cagnano Varano Rignano Garganico San Giovanni Rotondo San Marco in Lamis Sannicandro Garganico</p>	<p>3: Vieste Carpino Ischitella Peschici Rodi Garganico Vico del Gargano Vieste</p>	<p>4: Lucera Alberona Biccari Carlantino Casalnuovo Monterotaro Casalvecchio di Puglia Castelnuovo della Daunia Celenza Valfortore Lucera Motta Montecorvino Pietramontecorvino Roseto Valfortore San Marco la Catola Vulturara Appula Vulturino</p>
<p>5: Foggia Carapelle Castelluccio Valmaggiore Celle di San Vito Foggia Faeto Orsara di Puglia Troia</p>	<p>6: Manfredonia Isole Tremiti Manfredonia Mattinata Monte Sant'Angelo Zapponeta</p>	<p>7: Ascoli-Satriano Accadia Anzano di Puglia Ascoli Satriano Bovino Candela Castelluccio dei Sauri Deliceto Monteleone di Puglia Panni Rocchetta Sant'Antonio Sant'Agata di Puglia</p>	<p>8: Cerignola Cerignola Ortona Orta Nova Stornara Stornarella</p>
<p>9: Barletta Andria Barletta Canosa di Puglia Margherita di Savoia San Ferdinando di Puglia Trani Trinitapoli</p>	<p>10: Bisceglie Bisceglie Bitonto Corato Giovinazzo Molfetta Ruvo di Puglia Terlizzi</p>	<p>11: Bari Adelfia Bari Binetto Bitetto Bitritto Capurso Casamassima Cellamare Grumo Appula Modugno Palo del Colle Sannicandro di Bari Toritto Triggiano Valenzano</p>	<p>12: Monopoli Conversano Mola di Bari Monopoli Noicattaro Polignano a Mare Rutigliano Turi</p>
<p>13: Gravina in Puglia Gravina in Puglia Minervino Murge Poggiorsini Spinazzola</p>	<p>14: Gioia del Colle Acquaviva delle Fonti Altamura Cassano delle Murge Gioia del Colle Sammichele di Bari Santeramo in Colle</p>	<p>15: Putignano-Martina F. Alberobello Castellana Grotte Locorotondo Martina Franca Noci Putignano</p>	<p>16: Ginosa Castellaneta Ginosa Laterza Mottola Palagianello Palagiano</p>

(segue)

17: Taranto

Massafra
San Giorgio Ionico
Statte
T a r a n t o

18: Manduria

Avetrana
Carosino
Crispiano
Faggiano
Fragagnano
Grottaglie
Leporano
Lizzano
Manduria
Maruggio
Monteiasi
Montemesola
Monteparano
Pulsano
Roccaforzata
San Marzano di S.Giuseppe
Sava
Torricella

19: Fasano

Ceglie Messapica
Cisternino
Erchie
Fasano
Francavilla Fontana
Latiano
Oria
Ostuni
San Michele Salentino
San Pancrazio Salentino
San Vito dei Normanni
Torre Santa Susanna
Villa Castelli

20: Brindisi

B r i n d i s i
Carovigno
Cellino San Marco
Mesagne
San Donaci
San Pietro Vernotico
Torchiarolo

21: Lecce

Arnesano
Calimera
Campi Salentina
Caprarica di Lecce
Carmiano
Carpignano Salentino
Castrì di Lecce
Cavallino
Copertino
Cutrofiano
Galatina
Guagnano
L e c c e
Lequile
Leverano
Lizzanello
Martano
Martignano
Melendugno
Monteroni di Lecce
Novoli
Salice Salentino
San Cesario di Lecce
San Donato di Lecce
San Pietro in Lama
Sogliano Cavour
Soletto
Squinzano
Sternatia
Surbo
Trepuzzi
Veglie
Vernole
Zollino

22: Nardò

Alezio
Alliste
Aradeo
Galatone
Gallipoli
Melissano
Nardò
Neviano
Porto Cesareo
Racale
Sannicola
Seclì
Taviano
Ugento

23: Casarano

Acquarica del Capo
Alessano
Andrano
Casarano
Castrignano del Capo
Collepasso
Corsano
Gagliano del Capo
Matino
Miggiano
Montesano Salentino
Morciano di Leuca
Parabita
Patù
Presicce
Ruffano
Salve
Specchia
Supersano
Taurisano
Tiggiano
Tricase
Tuglie

24: Maglie

Bagnolo del Salento
Botrugno
Cannole
Castrignano de' Greci
Castro
Corigliano d'Otranto
Cursi
Diso
Giuggianello
Giurdignano
Maglie
Melpignano
Minervino di Lecce
Muro Leccese
Nociglia
Ortelle
Otranto
Palmariggi
Poggiardo
San Cassiano
Sanarica
Santa Cesarea Terme
Scorrano
Spongano
Surano
Uggiano la Chiesa

Tab. B - Specializzazioni dell'industria manifatturiera assunte, in relazione alla classificazione ISTAT (Ateco 1991), per l'individuazione dei distretti

Cod. della Specializzazione	Cod. individuativo dell'attività di specializzazione	Descrizione della attività manifatturiera	Codici ISTAT: aggregazione dei gruppi di attività economica
1	DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	151+152+153+154+155+156+157+158+159+160
2	DB17	Industrie tessili	171+172+173+174+175+176+177
3	DB18	Industrie dell'abbigliamento (conf. articoli di vestiario e accessori)	181+182+183
4	DC19A	Industrie conciarie ed articoli in pelle e cuoio	191+192
5	DC19B	Fabbricazione di calzature	193
6	DD	Industrie del legno e dei prodotti in legno	201+202+203+204+205
7	DE21	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	211+212
8	DE22	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	221+222+223
9	DF	Fabbric. di coke, raffin. petrolio, trattam. dei combustibili nucleari	231+232+233
10	DG	Fabbric. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	241+242+243+244+245+246+247
11	DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	251+252
12	DI	Fabbric. di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	261+262+263+264+265+266+267+268
13	DJ27	Produzione di metallo e loro leghe	271+272+273+274+275
14	DJ28	Fabbricaz. di prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	281+282+283+284+285+286+287
15	DK	Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici (compresi installazione, montaggio, riparaz. e manutenzione)	291+292+293+294+295+296+297
16	DL30	Fabbric. di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	300
17	DL31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici	311+312+313+314+315+316
18	DL32	Fabbricazione di apparecchi radiotv e apparecchiature per le comunicazioni	321+322+323
19	DL33	Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione, di strumenti ottici e di orologi	331+332+333+334+335
20	DM34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	341+342+343
21	DM35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	351+352+353+354+355
22	DN36A	Fabbricazione di mobili	361
23	DN36B	Altre industrie manifatturiere (gioielleria, art.musicali, ecc. e altre industrie manifatturiere n.c.a.)	362+363+364+365+366
24	DN37	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici e non	371+372

Tab. C - Indicatori, parametri e condizioni per la individuazione dei Distretti Industriali tra i vari Sistemi Produttivi Locali⁴

Indicatori	Parametri	Condizioni
1 - Indice di industrializzazione manifatturiera	1 - Rapporto indice su base regionale (valore Puglia = 1) dell'indice di industrializzazione manifatturiera: tale parametro è indicato con la sigla IIMA	1 - Il valore di IIMA dev'essere maggiore di 1,00
2 - Indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera	2 - Rapporto indice su base regionale (valore Puglia = 1) dell'indice di densità imprenditoriale: tale parametro è indicato con la sigla IDIM	2 - Il valore di IDIM dev'essere maggiore di 1,00
3 - Indice di occupazione nelle specializzazioni dell'attività manifatturiera: rapporto fra addetti della specializzazione j.ma del manifatturiero ed addetti totali del manifatturiero; tale indice è indicato con la sigla IOMSj	3 - Il parametro corrisponde allo stesso indice IOMSj	3 - Il valore di IOMSj dev'essere maggiore o almeno uguale a 0,25
4 - Indice di occupazione nelle specializzazioni dell'attività manifatturiera: è lo stesso indice precedente indicato con la sigla IOMSj	4 - Rapporto indice su base nazionale (valore Italia = 1) dell'indice di occupazione nelle specializzazioni dell'attività manifatturiera: tale parametro è indicato con la sigla ISPMj	4 - Il valore di ISPMj dev'essere uguale o maggiore di 2,50
5 - Indice di occupazione nelle piccole e medie imprese operanti in una data attività manifatturiera di specializzazione: rapporto fra addetti della specializzazione j.ma del manifatturiero delle imprese di dimensione sino a 250 addetti e corrispondenti addetti delle imprese in complesso; tale indice è indicato con la sigla IOPMj	5 - Il parametro corrisponde allo stesso indice IOPMj	5 - Il valore di IOPMj dev'essere maggiore di 0,33

⁴ La simbologia utilizzata è di derivazione propria dell'Istituto. Cfr. Nota interna dell'Istituto a cura del dott. M. RUZZO. In tale nota trova esplicitazione la configurazione aritmetica dei cinque parametri e relative condizioni precedentemente elencate.